**Parlamento europeo**
2024-2029

*Commissione per l'occupazione e gli affari sociali*

**2025/2131(INL)**

2.9.2025

# PROGETTO DI RELAZIONE

recante raccomandazioni alla Commissione concernenti la direttiva per una transizione giusta nel mondo del lavoro: garantire la creazione di posti di lavoro e rilanciare le economie locali
(2025/2131(INL))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatrice: Jana Toom

(Iniziativa – articolo 47 del regolamento)

PR_INL

## INDICE

**Pagina**

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO ..... 3

ALLEGATO ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE: RACCOMANDAZIONI IN ORDINE AL CONTENUTO DELLA PROPOSTA RICHIESTA ..... 8

ALLEGATO: DICHIARAZIONE DEI CONTRIBUTI ..... 10

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

**recante raccomandazioni alla Commissione concernenti la direttiva per una transizione giusta nel mondo del lavoro: garantire la creazione di posti di lavoro e rilanciare le economie locali**
**(2025/2131(INL))**

*Il Parlamento europeo,*

– visto l'articolo 225 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

– visto il parere della commissione giuridica sulla base giuridica proposta,

– visti gli articoli 47 e 55 del suo regolamento,

– visti gli articoli 4, 9, 46, 149, 151, 153, 162, 164, da 174 a 178 e 349 TFUE,

– vista la comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019 sul Green Deal europeo (COM(2019)0640),

– vista la comunicazione della Commissione del 4 marzo 2021 dal titolo "Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali" (COM(2021)0102),

visto il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza[1] (RRF),

– visto il regolamento (UE) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo per una transizione giusta[2] (JTF),

– visto il regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013[3],

– visto il regolamento (UE) 2021/691 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 aprile 2021, sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro (FEG) e che abroga il regolamento (UE) n. 1309/2013[4],

visto il regolamento (UE) 2023/955 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, che istituisce il Fondo sociale per il clima e che modifica il regolamento (UE) 2021/1060[5],

– vista la direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a

[1] GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17.
[2] GU L 231 del 30.6.2021, pag. 1.
[3] GU L 231 del 30.6.2021, pag. 21.
[4] GU L 153 del 3.5.2021, pag. 48.
[5] GU L 130 del 16.5.2023, pag. 1.

effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio[6],

– vista la relazione di Mario Draghi del settembre 2024 sul futuro della competitività europea dal titolo "The future of European competitiveness" ("relazione Draghi"),

– vista la tabella di marcia per posti di lavoro di qualità,

– vista la raccomandazione del Consiglio relativa a una transizione equa verso la neutralità climatica del 2022,

– vista la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A10-0000/2025),

A. considerando che le transizioni ecologica e digitale stanno trasformando profondamente le economie, le regioni e i luoghi di lavoro europei; che garantire il passaggio efficace a un'economia a impatto climatico zero e digitalizzata, nonché una riduzione delle dipendenze dall'approvvigionamento energetico è fondamentale per la sostenibilità, la crescita e la competitività dell'Europa; che il successo finale della duplice transizione dipenderà in larga misura dalla capacità di garantire che tale transizione sia giusta e inclusiva per i lavoratori, le imprese e le regioni interessate;

B. considerando che la gestione del passaggio a un'economia neutra in termini di emissioni di carbonio non dovrebbe sostenere soltanto le transizioni verso nuovi posti di lavoro nei settori emergenti, ma anche mantenere i posti di lavoro e i settori esistenti e adattarli a industrie e tecnologie pulite e a impatto climatico zero per le persone che vivono nei territori colpiti; che è importante che i lavoratori e le persone in cerca di lavoro si sentano sostenuti nella gestione delle transizioni, al fine di favorire la comprensione e l'accettazione degli obiettivi della strategia 2050;

C. considerando che, sebbene una serie di importanti iniziative legislative e non legislative dell'Unione mirino o possano contribuire ad affrontare gli effetti della duplice transizione (in particolare il meccanismo per una transizione giusta, il JTF, l'Unione delle competenze, il Fondo sociale per il clima, l'FSE+ e l'RRF), permangono lacune nel quadro legislativo e strategico per quanto riguarda le perturbazioni sul luogo di lavoro, i diritti dei lavoratori, la protezione sociale e il dialogo sociale; che solo un'azione a livello dell'Unione può garantire un reale valore aggiunto e, in concomitanza, una convergenza sociale verso l'alto al fine di mantenere la promessa di "non lasciare indietro nessuno";

D. considerando che la relazione Draghi individua nella persistente carenza di competenze un ostacolo all'innovazione, all'adozione di tecnologie e agli sforzi di decarbonizzazione, il che a sua volta pregiudica la crescita e la competitività; che la suddetta relazione rileva che quasi l'80 % delle piccole e medie imprese ha difficoltà a trovare lavoratori con le giuste competenze; che la relazione sottolinea, inoltre, la necessità di garantire che la crescita della produttività e l'inclusione sociale vadano di pari passo, considerata l'importanza fondamentale dei sistemi di protezione sociale degli Stati membri per fornire servizi pubblici solidi, protezione sociale, alloggi, trasporti e

[6] GU L 275 del 25.10.2003, pag. 32.

assistenza all'infanzia durante la transizione;

1. sottolinea che il successo della transizione verso fonti energetiche e industrie più sostenibili svolgerà un ruolo importante nella competitività a lungo termine delle imprese dell'Unione sul mercato globale; sottolinea la necessità di garantire che le imprese e i lavoratori siano adeguatamente attrezzati per sfruttare le opportunità derivanti dal passaggio a soluzioni nuove e innovative; ritiene che un quadro vincolante per affrontare le sfide e le opportunità di una transizione giusta sul luogo di lavoro sia essenziale per garantire norme minime comuni che forniscano chiarezza e struttura sia ai lavoratori sia ai datori di lavoro nell'anticipare e gestire i cambiamenti e, in ultima analisi, nel migliorare la resilienza, la competitività e la convergenza sociale dell'Unione; sottolinea che le regioni possono sostenere la transizione giusta combinando protezione sociale, diversificazione economica e coordinamento territoriale per ridurre gli impatti negativi e promuovere uno sviluppo più inclusivo;

2. sottolinea che l'impatto della decarbonizzazione sull'occupazione va oltre le riduzioni nei settori dei combustibili fossili e avrà un impatto più ampio in termini di ridefinizione dei posti di lavoro e transizione generale del mercato del lavoro; sottolinea la necessità che il prossimo aggiornamento del piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali e della nuova tabella di marcia per un'occupazione di qualità includa una serie di misure legislative e non legislative concrete che migliorino in modo tangibile le condizioni di lavoro, la salute e la sicurezza, la copertura della contrattazione collettiva e la formazione e le competenze dei lavoratori subordinati e autonomi; sottolinea che tali misure offrono anche l'opportunità di aiutare i datori di lavoro dell'Unione, in particolare le PMI, a mantenere e migliorare la loro competitività fornendo un quadro chiaro per anticipare e gestire i cambiamenti in partenariato con i lavoratori e per investire nell'istruzione e nella formazione professionale (VET), nel miglioramento delle competenze e nella riqualificazione dei lavoratori, al fine di affrontare le carenze di competenze e di manodopera che ostacolano la produttività e la crescita;

3. invita la Commissione, previa consultazione delle parti sociali, a proporre una direttiva per garantire una transizione giusta nel mondo del lavoro e agevolare la transizione dell'Unione verso un'economia sostenibile, climaticamente neutra e digitale; ritiene che tale direttiva dovrebbe includere misure volte a garantire, tra l'altro:

    a) un quadro specifico per anticipare e gestire i cambiamenti attraverso l'informazione e la consultazione tempestive dei lavoratori e dei loro rappresentanti, il dialogo sociale e la contrattazione collettiva;

    b) il diritto individuale a una formazione gratuita per i lavoratori durante l'orario di lavoro;

    c) la definizione di strategie nazionali per una transizione giusta;

    d) lo sviluppo di programmi di sostegno alle imprese e la promozione di piani di transizione a livello di impresa;

    e) una struttura di monitoraggio in grado di fornire una previsione strategica;

4. sottolinea che l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti sono fondamentali per

consentire sia ai datori di lavoro sia ai lavoratori di orientarsi con successo nella transizione verde e di affrontare efficacemente le sfide economiche poste da eventi geopolitici avversi; sottolinea che la pianificazione della transizione può prevenire proattivamente gli esuberi, sviluppare una resilienza duratura nelle imprese e sfruttare al meglio le risorse disponibili; sottolinea che i piani devono essere elaborati nel quadro del dialogo sociale, nel pieno rispetto del diritto all'informazione e alla consultazione; chiede, a tale proposito, una revisione del quadro legislativo in materia di informazione e consultazione per garantire che sia adeguato allo scopo nel contesto della duplice transizione; sottolinea la necessità di fornire alle imprese incentivi per stabilire i propri piani di transizione;

5. sottolinea che la carenza di lavoratori qualificati può essere attenuata in modo significativo solo affrontando la disponibilità e l'accessibilità delle opportunità di formazione; sottolinea che il calendario della formazione, le responsabilità familiari e i costi sono i principali ostacoli per i lavoratori disposti a partecipare a ulteriori formazioni[7]; è fermamente convinto che il diritto individuale alla formazione gratuita per i lavoratori e durante l'orario di lavoro possa permettere di superare tali ostacoli per i lavoratori e garantire un'offerta prevedibile e stabile di lavoratori qualificati per i datori di lavoro;

6. sottolinea la necessità che gli Stati membri sostengano le imprese e i lavoratori definendo strategie e politiche generali per una transizione equa a livello nazionale; sottolinea che tali strategie nazionali dovrebbero individuare l'impatto delle transizioni sui singoli settori e sulla forza lavoro e dovrebbero definire una gamma completa e trasversale di misure per attenuare tale impatto; sottolinea l'importanza di sviluppare una visione e una strategia a lungo termine per la transizione economica locale coinvolgendo gli attori pubblici e privati e la società civile; sottolinea che gli investimenti diretti nell'innovazione e nel miglioramento dell'attrattiva regionale attraverso il potenziamento delle infrastrutture, dei servizi pubblici e delle strutture ricreative sono necessari per trattenere i lavoratori e creare posti di lavoro di qualità;

7. ricorda che le PMI sono i principali produttori di occupazione locale duratura; sottolinea la necessità di agevolare l'accesso delle PMI ai finanziamenti per la transizione, anche consentendo modalità di raggruppamento per l'accesso ai fondi e assistenza tecnica per orientare la progettazione e la conformità dei progetti; esorta gli Stati membri e le autorità regionali a istituire e rafforzare programmi di sostegno alle imprese nelle regioni colpite per aiutare le start-up e le PMI a crescere e ad avere successo; sottolinea che gli incentivi agli investimenti possono contribuire ad attrarre le imprese verso le regioni vulnerabili;

8. prende atto della mancanza di dati accurati sul numero di posti di lavoro persi, creati o interessati dalla duplice transizione; sottolinea l'importanza di prevedere i cambiamenti nel mercato del lavoro e le tendenze del fabbisogno di competenze per fornire risposte politiche efficaci; chiede l'istituzione di un vero e proprio osservatorio dell'UE per una transizione equa che raccolga dati pertinenti e analizzi l'impatto delle politiche di transizione;

[7] Employment and Social Developments in Europe 2024 (Occupazione e sviluppi sociali in Europa 2024), Commissione europea, pag. 20.

9. chiede che la proposta di direttiva sia accompagnata da un Fondo per una transizione giusta rinnovato per il periodo di programmazione successivo al 2027, che garantisca che operi secondo i principi della gestione concorrente e del partenariato con un bilancio maggiore; sottolinea che il nuovo fondo dovrebbe sostenere i datori di lavoro nel garantire il diritto dei lavoratori alla formazione nonché l'introduzione di piani di transizione a livello di impresa; chiede che i finanziamenti per la transizione includano condizionalità sociali a sostegno dell'inclusione;

10. invita gli Stati membri a garantire finanziamenti sufficienti per i programmi di formazione professionale e sviluppo delle competenze di qualità quale investimento a lungo termine nella produttività, nella crescita e nella competitività dei lavoratori e delle imprese; invita gli Stati membri, con il sostegno della Commissione, a sfruttare strategicamente gli strumenti dell'Unione esistenti per attuare l'Unione delle competenze, in particolare la garanzia per le competenze; invita gli Stati membri ad aumentare il ricorso ai proventi del sistema nazionale di scambio delle quote di emissione per la formazione dei lavoratori e la ridistribuzione della manodopera; invita la Commissione a esaminare e pubblicare orientamenti su come i partenariati pubblico-privato tra gli Stati membri e le imprese possano finanziare la formazione, la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori, in particolare il diritto alla formazione per i singoli lavoratori;

11. sottolinea che solide reti di sicurezza sociale e sistemi di protezione sociale sono essenziali per sostenere i lavoratori durante i periodi di transizione; invita gli Stati membri a modernizzare e rafforzare i loro sistemi e servizi di protezione sociale al fine di garantire la resilienza agli shock derivanti dalla duplice transizione che ha un impatto sul mercato del lavoro;

12. sottolinea che l'impatto sull'occupazione varierà a seconda delle regioni e delle popolazioni; sottolinea, a tale proposito, la necessità di coinvolgere e responsabilizzare i cittadini e i portatori di interessi locali affinché siano attori attivi nella transizione; sottolinea che le autorità pubbliche devono impegnarsi in una consultazione strategica e nella cooperazione con le parti sociali durante la gestione della transizione; sottolinea che una partecipazione significativa può essere garantita attraverso consultazioni preliminari e mandati e diritti di voto chiari per le parti sociali, le PMI, la società civile e i giovani negli organismi di coordinamento regionale;

13. chiede alla Commissione di presentare, entro il 31 gennaio 2027, sulla base dell'articolo 153, paragrafo 2, lettera b), in combinato disposto con l'articolo 153, paragrafo 1, lettere a), b), e) ed h), TFUE, una direttiva relativa alla transizione giusta nel mondo del lavoro, seguendo le raccomandazioni figuranti in allegato;

14. ritiene che le incidenze finanziarie della proposta richiesta debbano essere coperte dagli stanziamenti di bilancio esistenti;

15. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione e le raccomandazioni figuranti in allegato alla Commissione e al Consiglio.

## ALLEGATO ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE: RACCOMANDAZIONI IN ORDINE AL CONTENUTO DELLA PROPOSTA RICHIESTA

**Una direttiva europea per una transizione giusta nel mondo del lavoro: garantire la creazione di posti di lavoro e rilanciare le economie locali**

Il Parlamento europeo ritiene che la futura proposta legislativa di direttiva su una transizione giusta nel mondo del lavoro: garantire la creazione di posti di lavoro e rilanciare le economie locali dovrebbe seguire tali principi e obiettivi:

***Raccomandazione 1: Obiettivo generale della proposta***

L'obiettivo generale della proposta è istituire un quadro dell'Unione di misure politiche che possano essere attuate nelle regioni interessate dalla transizione verde e digitale, al fine di garantire una transizione socialmente equa e inclusiva e la creazione di posti di lavoro di qualità.

***Raccomandazione 2: Forma della proposta***

La proposta dovrebbe assumere la forma di una direttiva.

Data la necessità di un pacchetto completo di misure necessarie per conseguire tale obiettivo, la proposta dovrebbe includere elementi nei seguenti settori:

a) condizioni di lavoro;
b) integrazione delle persone escluse dal mercato del lavoro;
c) l'informazione e la consultazione dei lavoratori;
d) miglioramento dell'ambiente di lavoro, per proteggere la sicurezza e la salute dei lavoratori.

***Raccomandazione 3: Oggetto della proposta***

La proposta dovrebbe concentrarsi sulle seguenti misure politiche:

a) istituire un quadro specifico per anticipare e gestire i cambiamenti nelle regioni e nei settori che si trovano ad affrontare le transizioni sulla base dei principi dell'informazione e della consultazione, del dialogo sociale e della contrattazione collettiva;

b) garantire, sulla base di un riesame del quadro legislativo, che il diritto all'informazione e alla consultazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti sia effettivamente applicato nel contesto delle transizioni;

c) stabilire un diritto individuale alla formazione gratuita per i lavoratori e durante l'orario di lavoro;

d) definire strategie nazionali per una transizione giusta, con particolare attenzione allo sviluppo di una visione a lungo termine per le economie locali e la forza lavoro in tutte le regioni interessate;

e) sviluppare programmi di sostegno per le imprese, in particolare le PMI e gli attori locali, al fine di incoraggiare la creazione di posti di lavoro a livello locale;

f) garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e competenze attraverso un uso combinato delle informazioni sul mercato del lavoro, una maggiore cooperazione degli attori locali con gli erogatori di formazione e la promozione di piani di transizione a livello aziendale;

g) sviluppare una struttura di monitoraggio per fornire una previsione strategica sugli impatti della transizione e sugli sviluppi del mercato del lavoro.

## ALLEGATO: DICHIARAZIONE DEI CONTRIBUTI

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, la relatrice dichiara di aver incluso nella sua relazione contributi su questioni attinenti all'oggetto del fascicolo che ha ricevuto, ai fini dell'elaborazione del progetto di relazione, dai rappresentanti di interessi che rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio[1], o dai rappresentanti delle pubbliche autorità di paesi terzi, incluse le loro missioni diplomatiche e ambasciate, qui di seguito elencati:

| **1. Rappresentanti di interessi che rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio** |
|---|
| Confederazione europea dei sindacati (CES). |
| **2. Rappresentanti delle pubbliche autorità di paesi terzi, incluse le loro missioni diplomatiche e ambasciate** |
| - |

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità della relatrice.

Quando delle persone fisiche sono identificate nell'elenco con il loro nome, la loro funzione o entrambi, la relatrice dichiara di aver sottoposto alle persone fisiche interessate l'informativa del Parlamento europeo sulla protezione dei dati n. 484 (https://www.europarl.europa.eu/data-protect/index.do), che definisce le condizioni applicabili al trattamento dei loro dati personali e i diritti connessi a tale trattamento.

[1] Accordo interistituzionale del 20 maggio 2021 tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea su un registro per la trasparenza obbligatorio (GU L 207 dell'11.6.2021, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/agree_interinstit/2021/611/oj).